

PROGETTO GESTIONE MATERIALI INERTI: PROCESSO PARTECIPATIVO CON I PORTATORI D'INTERESSE



Rapporto al GL-GMI e ai delegati del gruppo interdisciplinare
Prima parte: maggio 2009 - gennaio 2010

Indice:

<u>1</u>	<u>MANDATO</u>	<u>3</u>
1.1	PREMESSA	3
1.2	OBIETTIVI E SCADENZARIO GENERALE DEL PROGETTO	4
1.3	ORGANIZZAZIONE INTERNA.....	6
<u>2</u>	<u>METODOLOGIA</u>	<u>7</u>
2.1	INTRODUZIONE	7
2.2	INTERVISTE CON PERSONALITÀ-CHIAVE	7
2.3	PLENUM DEI PORTATORI D'INTERESSE	15
2.4	PROCESSO PARTECIPATIVO (WORKSHOP)	19
2.5	SINTESI DEI RISULTATI DEL WS 1.....	21
2.6	SINTESI DEI RISULTATI DEL WS 2.....	23
2.7	SINTESI DEI RISULTATI DEL WS 3.....	26
2.8	SINTESI DEI RISULTATI DEL WS 4.....	28
<u>3</u>	<u>CONCLUSIONI</u>	<u>30</u>
<u>4</u>	<u>SCARICO</u>	<u>32</u>

1 Mandato

1.1 Premessa

L'approvvigionamento in materiali inerti è uno dei temi che il Consiglio di Stato ha affrontato nel quadro della pianificazione del territorio. La specifica scheda del PD V6 – messa in consultazione fra i portatori di interesse ed i settori interessati nel 2007 – descrive la situazione attuale e proporrà (nella sua versione consolidata) misure e progetti per la futura gestione degli inerti nel Canton Ticino.

Il 16 giugno 2008 il Dipartimento del territorio, in base alla proposta dell'Ufficio Corsi d'acqua, ha istituito un nucleo operativo di progetto (in seguito NO-GMI), composto dai funzionari cantonali a cui la problematica della gestione degli inerti fa riferimento, ed un gruppo di accompagnamento denominato "Gestione materiali inerti" (in seguito GL-GMI). Al NO-GMI compete la direzione del progetto, mentre il GL-GMI ha il compito di assicurare il coordinamento tra le diverse tematiche, la pianificazione dell'approvvigionamento e il controllo degli obiettivi prefissati, nonché l'organizzazione di un monitoraggio continuo¹.

A consultazione conclusa, nel mese di agosto 2008 l'UCA ha interpellato l'Istituto di Management Turistico (IMAT) per una collaborazione nelle diverse fasi di informazione e partecipazione necessarie per giungere fino al consolidamento della scheda V6 PD. Onde allineare il più possibile l'impostazione futura del settore alle aspettative dei settori economici e delle cerchie interessate alla problematica, è apparso necessario sin dall'inizio del lavoro assicurare il coinvolgimento di un numero elevato di portatori d'interesse (attori istituzionali, economici e associativi).

A tale proposito, il C.d.S., considerata la necessità di consolidare la scheda V6 del PD relativa all'approvvigionamento di materiale inerte (portandola al livello di dato acquisito su base consensuale), tenuto conto dei diversi gruppi di interesse e ritenuto in particolare necessario considerare in modo adeguato l'approvvigionamento indigeno di materiali inerti e il riciclaggio, ha deciso di coinvolgere nel processo partecipativo un operatore esterno che potesse garantire un accompagnamento oggettivo e neutro. Ciò soprattutto considerata la delicatezza del tema e il coinvolgimento diretto dei servizi dell'amministrazione cantonale nelle fasi precedenti. Di conseguenza, su proposta del Dipartimento del territorio e della Direzione di progetto, il C.d.S. ha affidato all'IMAT il compito di organizzare e condurre una serie di workshop per la verifica del grado di condivisione dei processi legati alla gestione degli inerti in Ticino².

Rappresentanti del mondo economico, della protezione della natura e dell'ambiente, del turismo e della politica hanno partecipato a una prima serie di workshop svoltasi nel periodo autunno 2009 / inverno 2009-2010.

¹ Cfr. risoluzione DT 16.6.2008

² Cfr. risoluzione CdS 25.11.2008

1.2 Obiettivi e scadenario generale del progetto

Gli obiettivi da raggiungere al termine della prima fase, così come fissati dal committente, erano i seguenti:

- accompagnare il nucleo operativo NO-GMI e il gruppo di lavoro GL-GMI nelle strategie di comunicazione e di concertazione delle proposte operative che scaturiranno dal progetto e che serviranno a consolidare la scheda V6 PD a “dato acquisito”;
- organizzare, gestire e moderare il processo partecipativo, in modo tale da raggiungere un grado di consenso soddisfacente fra i portatori d’interesse legati alla tematica della gestione degli inerti nel Ticino;

Per raggiungere questi obiettivi è stato impostato un lavoro in fasi successive: una prima fase centrata sul processo di estrazione / lavorazione / distribuzione dei materiali inerti primari (estrazione a lago) svolta durante il periodo autunno 2009 / inverno 2009-2010; una seconda fase, che sarà affrontata a partire dalla primavera 2010, sul processo di lavorazione / utilizzo / distribuzione dei materiali inerti secondari (scarti di cava, materiale in discariche edili),

Alla fine di ogni fase viene redatto un rapporto conclusivo all’attenzione del committente. In questo documento viene riassunta l’organizzazione del processo partecipativo dall’inizio del mandato alla fine della prima fase.

Attività	Team IMAT	Partecipanti	Luogo	Data
Interviste preliminari con i key-accounts (secondo lista approvata dal NO-GMI), con lo stesso schema e domande per tutti gli intervistati	M. Passardi D. Burckhardt	6 interviste M. Passardi 6 interviste D. Burckhardt, della durata di 60-90 minuti ciascuna.	Presso le sedi degli intervistati	Dal 20 al 30. 04.2009
Incontro plenario con i portatori d’interesse (secondo lista validata dal NO-GMI) <ul style="list-style-type: none"> • presentazione obiettivi, stato dei lavori progetto GMI, metodologia di lavoro, organizzazione, regole della comunicazione • richiesta di selezionare i delegati dei portatori d’interesse (gruppo ristretto interdisciplinare) 	M. Passardi D. Burckhardt C. Ceresa	63 partecipanti (Comuni, Enti, Associazioni) Direttore DT + staff di direzione Rappresentanti NO-GMI e GL-GMI quali osservatori	Base Aerea Locarno	08.05.2009

Conferma componenti gruppo interdisciplinare dei portatori d'interesse per il processo partecipativo				Obiettivo originale: entro il 10.06.2009
Formazione del gruppo interdisciplinare e consolidamento dei nominativi dei delegati. Particolarmente complessa e laboriosa la conferma delle adesioni da parte dei rappresentanti del CISL a causa di posizioni di principio di chiusura verso il processo e gli obiettivi del DT.		16 delegati (Comuni delle due sponde del bacino svizzero del Lago Maggiore), operatori di lago, turismo, associazioni della protezione ambientale, rappresentanti dell'economia)		Dalla metà di maggio fino alla fine di agosto
Incontro con i Sindaci del CISL per la conferma dei delegati		L. Filippini, G. Bernasconi	Brissago	26.08.2009
Preparazione 1. workshop	D. Burckhardt M. Passardi	NO-GMI, Ing. L. Pagani, Ing. P. Giunoni	Sala G DT	03.06.2009 28.07.2009
1. workshop gruppo ristretto interdisciplinare <ul style="list-style-type: none"> • presentazione del progetto, stato dei lavori, obiettivi del processo partecipativo, metodologia di lavoro • presentazione, discussione e validazione di 10 affermazioni (cfr. pag. 8), quale base per la moderazione del processo partecipativo 	M. Passardi D. Burckhardt C. Ceresa	16 delegati NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Base Aerea Locarno	09.09.2009
Verifica risultati emersi dal 1. workshop, Preparazione 2. Workshop	M. Passardi D. Burckhardt	NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Sala G DT	23.09.2009
2. workshop gruppo ristretto interdisciplinare <ul style="list-style-type: none"> • continuazione lavori del 1. workshop • valutazione e ponderazione affermazioni 6, 8, 3 	M. Passardi D. Burckhardt C. Ceresa	16 delegati Rappresentanti NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Base Aerea Locarno	21.10.2009
Verifica risultati emersi dal 2. workshop, Preparazione 3. Workshop	M. Passardi D. Burckhardt	NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Sala G DT	29.10.2009
3. workshop gruppo ristretto interdisciplinare <ul style="list-style-type: none"> • continuazione lavori del 2. workshop • valutazione e ponderazione affermazioni 1, 2, 5, 7 	M. Passardi D. Burckhardt C. Ceresa	16 delegati Rappresentanti NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Base Aerea Locarno	03.12.2009
Verifica risultati emersi dal 3. workshop, Preparazione 4. Workshop	M. Passardi D. Burckhardt	NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Sala G DT	10.12.2009

4. workshop gruppo ristretto interdisciplinare <ul style="list-style-type: none"> • continuazione lavori del 3. workshop • valutazione e ponderazione affermazioni 4, 9, 10 	M. Passardi C. Ceresa	16 delegati Rappresentanti NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Base Aerea Locarno	26.01.2010
Verifica risultati emersi dal 4. workshop, presentazione rapporto sulla prima fase, discussione, approvazione; preparazione metodologia e tempistica della seconda fase (gestione materiali inerti secondari, riciclaggio, concetto logistico)	M. Passardi D. Burckhardt	NO-GMI Ing. L. Pagani, Ing. P. Gianoni	Sala G DT	23.02.2010

1.3 Organizzazione interna

Per la gestione del mandato, l'IMAT ha costituito un team di lavoro, del quale fanno parte le seguenti persone:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Daniel Burckhardt, direttore IMAT – Michele Passardi, lic. oec HSG, direttore Consavis SA – Cristina Ceresa, project-manager IMAT | <ul style="list-style-type: none"> Capoprogetto e referente verso il committente Partner Assistente di progetto |
|---|--|

2 Metodologia

2.1 Introduzione

Il metodo utilizzato per questo processo partecipativo, proposto alla Direzione di progetto e approvato dalla stessa e dal NO-GMI, è stato strutturato in tre fasi distinte:

- a) una serie di interviste con personalità-chiave (Sindaci dei Comuni sulle sponde del bacino svizzero del Lago Maggiore, coinvolti nella problematica e responsabili di enti e associazioni coinvolti direttamente o indirettamente, quali la protezione della natura, gli operatori di lago, gli operatori del turismo e gli operatori economici), svolte durante il periodo dal 20 al 30 aprile 2009, con domande uguali per ognuna delle due categorie, per una durata dai 60 ai 90 minuti)
- b) In seguito, è stato organizzato un plenum con tutti i portatori d'interesse legati alla problematica
- c) Infine, una serie di 4 workshop con un gruppo interdisciplinare ristretto.

2.2 Interviste con personalità-chiave

Enti, associazioni intervistati:

- | | |
|--|------------------------------|
| - Pro Natura | (Nicola Schönenberger) |
| - WWF | (Francesco Maggi) |
| - Ente Turistico Lago Maggiore | (Fabio Bonetti) |
| - Fondazione Bolle di Magadino | (Nicola Patocchi) |
| - Associazione Ticinese Materiali Inerti | (Fabio Panzera & Gino Boffa) |
| - Società Svizzera Impresari Costruttori | (Edo Bobbià) |
| - Forum Lago Maggiore | (Renzo Botta) |

2.2.1 Sintesi delle risposte dei responsabili di Enti e Associazioni

Prima domanda:

Ritenete corretto favorire l'utilizzo di materiali inerti indigeni per rapporto a materiali importati dall'Italia?

Tutti gli intervistati rispondono in modo affermativo.

Motivazioni:

- la dipendenza da un fornitore "politicamente" instabile è fastidiosa e problematica; oltre confine spesso non c'è garanzia di affidabilità, e non ci sono accordi vincolanti.
- perché all'interno della nostra legislazione ticinese è più facile disciplinare la protezione ambientale e il rispetto delle regole.
- perché sabbia e ghiaia sono una delle poche risorse naturali di cui disponiamo.
- perché l'uso di materiale indigeno crea indotto in loco e garantisce posti di lavoro nella regione.
- perché estrarre gli inerti a lago è anche una necessità ambientale (pulizia alvei, controllo livelli), specie in periodi particolari (buzze, ecc.)
- perché possiamo diminuire / evitare il trasporto su gomma e privilegiare la ferrovia

Osservazioni particolari alla prima domanda:

- solo se a parità di prezzo e di qualità
- si dubita che l'Italia in tempi brevi possa porre un freno all'esportazione verso il Ticino: vi sono interessi economici grossi anche da parte italiana
- si comprende che il Ticino debba essere pronto già oggi, caso mai dovesse arrivare la necessità di riprendere l'estrazione a lago domani
- si ritiene non sia corretto spostare il problema del carico ambientale dalla parte svizzera alla parte italiana del Lago Maggiore o nel Varesotto

Seconda domanda:

Quali sono gli strumenti (condizioni economiche, vincoli legali) ipotizzabili per favorire lo sfruttamento di inerti indigeni per rapporto a materiali importati dall'Italia?

Le risposte non sono univoche e le proposte di tipo generale. In grassetto le risposte date da più intervistati.

Sulle condizioni economiche

- Sul privato è più facile “gestire” il mercato nel rapporto impresa-committente (tramite misure di sensibilizzazione).
- Il materiale ticinese deve costare non più di quello importato dall’Italia; deve quindi essere reso concorrenziale.
- Incentivi al consumo e alla produzione per gli appalti pubblici.
- L’estrazione a lago deve essere economicamente sostenibile (i costi di estrazione / lavorazione / trasporto non devono superare i costi di mercato).

Sugli aspetti ambientali

- Occorre ottimizzare anche l’uso del riciclaggio (strade, beton riciclato, ecc.), per evitare gli sprechi.
- Niente camion da attracco al centro di stoccaggio / lavorazione / distribuzione; applicare standard europei per i camion per i trasporti interni “a domicilio”.
- Bonus per chi trasporta con la ferrovia.
- Estrazione solo quando non c’è stagione turistica.

Sui vincoli legali / istituzionali

- Occorre un accordo Ct.Ticino-Prov.Varese sulla gestione coordinata e armonizzata degli inerti sulle due sponde della frontiera per regolare il traffico (su rotaia invece che su gomma, limitazione carico ambientale).
- Disporre di basi legali e condizioni-quadro uguali per l’economia sui due lati del confine.

Sugli aspetti gestionali

- Negli appalti pubblici, clausole punteggi / bonus per chi utilizza materiale indigeno e materiale da riciclaggio; dimostrare che si è utilizzato il massimo possibile di materiale riciclato per il tipo di calcestruzzo utilizzato.
- Favorire il consumo di beton riciclato per i lavori pubblici (condizioni d’appalto e clausole).

Sugli aspetti politici / pubblici

- Si ritiene fondamentale una **campagna di informazione e sensibilizzazione da parte del Cantone sulla questione degli inerti**: la popolazione non sa cosa sono, a cosa servono, come vengono utilizzati e perché. Le uniche informazioni sono le “urla a mezzo stampa” dei politici locali di turno (che pure sono poco informati).
- Il consenso sarà più facile da raggiungere quando si saranno fatte le aggregazioni; infatti, la soluzione deve essere regionale, tocca e interessa tutto il Locarnese. Coordinamento della Regione con il Cantone, non i singoli Comuni.

Terza domanda:

Quali sono a vostro avviso i pro e i contro principali sui possibili attracchi ipotizzati per la gestione dell'estrazione a lago ?

- a) Tutti concordano che la Foce della Maggia è una soluzione impraticabile (carico ambientale, zona turistica, troppo lontano dalle zone di utilizzo, mancanza di accessi).
- b) La medesima cosa vale per le zone Foce Verzasca e Magadino (il Cantone sta investendo per rinaturalizzare la foce del Ticino; vicinanza zona sensibile delle Bolle).
- c) A Mappo non vi è spazio per una soluzione di tipo tradizionale (attracco, camion fino al Centro di lavorazione / distribuzione, detto in seguito CLSD)
- d) A detta della maggioranza degli intervistati, l'unica soluzione praticabile é nel Gambarogno, però solo se si usa la ferrovia per trasportare gli inerti fino al CLSD. L'altra ubicazione possibile per il sistema ferrovia sarebbe Mappo, giudicata però troppo difficile (mancanza di spazi, zona turistica, resistenze politiche).
- e) Una grande maggioranza è contraria all'utilizzo di autocarri dall'attracco fino al CLSD e privilegia la soluzione ferrovia fino al CLSD.
- f) Sembra che oggi vi siano soluzioni tecnicamente interessanti e non invasive dal punto di vista estetico / carico ambientale.

Quarta domanda:

Quali sono le soluzioni tecniche / logistiche più efficienti e sostenibili dal vostro punto di vista relativamente al processo di estrazione, attracco, trasporto e distribuzione?

Non vi sono risposte univoche, anche perché le varianti secondo gli intervistati potranno emergere solo durante il processo partecipativo. Emergono comunque alcune tendenze.

Per l'estrazione:

- a) Estrazione in profondità, pre-lavorazione sui barconi (nuovi tipi).
- b) Estrazione solo in periodo non turistico.

Per gli attracchi di tipo A (con nastro)

Attracco e trasporto lacuale, in seguito sotterraneo, infine con nastri trasportatori fino al CLSD, possibile a Mappo ed ev. alla foce della Verzasca.

Per gli attracchi di tipo B (con la ferrovia)

Attracco in vicinanza della ferrovia, poi trasporto con la ferrovia fino al CLSD: possibile a Mappo e S.Nazzaro in zona Alabardia, un'ubicazione che raccoglie un consenso quasi generale.

Per la catena logistica (al CLSD)

Tramite autocarri (che rispettano le norme europee) distribuzione ai posti di utilizzo secondo un sistema di “consegna a domicilio”. Ammesso che la distanza massima fra il CLSD e l'utilizzo degli inerti non deve superare i 50 km, appare importante prevedere tre CLSD raggiungibili con la ferrovia dal punto di scarico a lago nel Verbano: 1 nel Luganese, 1 nel Piano di Magadino e 1 nel Bellinzonese, sfruttando al massimo e laddove possibile le strutture già esistenti.

Quinta domanda:**Quale ritenete debba essere il ruolo dell'ente pubblico nel settore dell'approvvigionamento di inerti?**

- a) Tutti gli intervistati concordano che sarebbe sbagliato creare un'azienda cantonale inerti e demandare la proprietà e la gestione del processo all'ente pubblico. Non è questo il ruolo del Cantone.
- b) Statalizzare la gestione è sbagliato; occorre assicurare le condizioni di “fare meglio” da parte dei privati.
- c) Tutti gli intervistati sono però dell'avviso che lo Stato – in occasione della concessione mediante appalto – dovrà stabilire regole / vincoli severi e verificabili (supervisione, controllo, rispetto delle condizioni di esercizio. La concessione sarà di tipo integrato (estrazione / trasporto / lavorazione / distribuzione), altrimenti si corre il rischio di rendere la catena poco efficiente e troppo onerosa.
- d) Si sottolinea che la materia prima utilizzata dai privati è un bene pubblico (demanio), visto che proviene dai fiumi, e dunque dovrà essere tassata di conseguenza.
- e) Nelle condizioni-quadro, lo Stato deve favorire il più possibile (e premiare mediante incentivi) il riciclaggio, l'uso efficiente del materiale pregiato e la produzione indigena.
- f) Bisogna fissare standard tecnici e ambientali con un “label” di qualità indigena.

Sesta domanda:

Quali incentivi riterreste particolarmente interessanti per facilitare il raggiungimento del consenso su un concetto cantonale in questo ambito?

Si nota che le risposte a questa domanda sono ancora generiche; gli enti / associazioni attendono il consolidamento del processo partecipativo per rispondere. Sono state date alcune indicazioni:

- a) *Tasse d'uso per m³ che servono al finanziamento di infrastrutture e a favore di progetti sostenibili attorno / nel Lago;*
- b) *Indennizzo una tantum da parte del Cantone al Comune cui tocca l'attracco / il CLSD.*
- c) *Incentivi per l'utilizzo di materiale indigeno.*
- e) *Tasse d'estrazione a favore del riciclaggio.*
- f) *Fissare standard tecnici e ambientali con un "label" di qualità indigena.*

2.2.2 Sintesi delle risposte dei Sindaci**Sindaci intervistati:**

Città di Locarno	(Carla Speziali)
Comune di Magadino	(Tiziano Ponti)
Comune di Tenero-Contra	(Paolo Gallicciotti)
Comune di Gordola	(Armando Züllig)
Comune di Minusio	(Felice Dafond)

Prima domanda:

Ritenete che la scelta delle ubicazioni per l'estrazione e l'attracco debba essere definita dal Cantone in base a criteri tecnico-economici o che la stessa possa essere concordata a livello regionale fra i Comuni interessati ?

- La grande maggioranza dei Sindaci ritiene che sia un compito cantonale. Visto che si tratta di un settore strategico (materia prima indigena pregiata), l'ente preposto deve essere il Cantone.
- Al Cantone il compito di fissare i parametri tecnici e il quadro di riferimento.
- I Sindaci ricordano che in ogni modo la soluzione adottata dovrà godere di un ampio consenso della base (istituzioni, portatori d'interesse) e concordata con e fra i Comuni.
- Da ampliare in questo caso il ruolo propositivo della RLVM (futura agenzia di sviluppo).

Seconda domanda:**Ritenete necessario sottoporre l'estrazione a lago di inerti a condizioni d'esercizio particolari? In caso affermativo, a quali?**

- Si nota un'unità d'intenti fra i Sindaci ed i responsabili dei portatori d'interesse.
- Si ribadisce l'importanza del vincolo della stagionalità e della sostenibilità ambientale del futuro processo, data l'importanza del turismo per la regione, una vocazione strategica. Estrazione solo da novembre a marzo e nessun esercizio notturno.
- Si afferma la necessità della creazione di un deposito per lo stoccaggio degli inerti presso il centro distribuzione (detto in seguito CLSD). Se l'estrazione deve essere tutto l'anno, che sia almeno modulare: il più possibile d'inverno, il meno possibile d'estate.
- Limitazione del traffico dei camion e stretto controllo dei disturbi (movimento del barcone, movimento dei nastri e polvere, nessun camion sulle strade comunali (zona campeggi). Il rispetto delle condizioni poste dal Cantone dovrà essere costantemente monitorato.
- Dopo le vicende Silos Ferrari, nella Regione sembra essere rimasta una diffidenza nei confronti del Cantone, derivante dalla difficoltà nel far rispettare le condizioni d'esercizio.
- Le condizioni d'esercizio particolari sono legate anche al fatto che il Locarnese produrrà soprattutto per il fabbisogno nel Sottoceneri."

Terza domanda:**Se l'attracco e la logistica di trasporto dovessero in futuro essere ubicati sul vostro territorio, quali sono i vincoli (ambientali, logistici, economici) che ponete ?**

In generale, gli intervistati ritengono che la risposta a questa domanda sia prematura e che si debba attendere l'esito della fase partecipativa (workshop). A titolo provvisorio e non vincolante, emerge quanto segue:

Vincoli

- preferenza a trasporto non invasivo, se possibile mediante ferrovia;
- b) in via subordinata, senza l'utilizzo di autocarri dall'attracco fino al CLSD; in via subordinata solo camion almeno Euro 4 e limite di cubatura;
- ubicazione del futuro attracco con impatto ambientale minimo (polveri, rumore, inquinamento) onde proteggere le necessità del settore economico-chiave della regione, il turismo;
- impatto estetico minimo, se non nullo;
- sistemazione urgente strade di utilizzo degli autocarri;
- vincoli severi negli orari di apertura dell'attracco.

Quarta domanda:**Quale ritenete debba essere il ruolo dell'ente pubblico nel settore dell'approvvigionamento di inerti ?**

- La stessa domanda è stata posta anche ai responsabili dei portatori d'interesse; il consenso anche per i Sindaci è unanime: non è un compito dell'Ente Pubblico quello di gestire in proprio il processo.
- Il Cantone deve fissare le condizioni-quadro in modo rigoroso e vegliare che vengano rispettati da chi riceverà la concessione.
- Il Cantone appalti la costruzione e la gestione del centro di distribuzione a privati (uno o consorziato non importa), con prescrizioni severe, da verificare costantemente, con beneficio economico per il Cantone, al quale restano i proventi dall'appalto e la proprietà dei materiali.
- Si sottolinea come gli inerti siano un bene primario (risorsa indigena pregiata), che appartiene alla comunità.

Quinta domanda:**Quali incentivi / contropartite riterreste particolarmente interessanti per il vostro Comune in caso di ubicazione di infrastrutture sul vostro territorio ?**

Anche in questo caso, i Sindaci affermano che risposte puntuali sono premature. Emergono di fatto alcune tendenze, con affermazioni sostenute da diversi interlocutori, che vengono citate a mo' di esempio:

- Indennizzo da parte del Cantone di CHF X/t di inerti che passano dal territorio comunale, sia per l'attracco sia per stoccaggio/lavorazione/distribuzione.
- Deve essere un processo innovativo e non invasivo per l'ambiente / la comunità.
- Facilitazioni da parte del Cantone per investimenti compensatori.

Sesta domanda:**In caso di ubicazione sul comprensorio di un altro Comune, sareste disposti a partecipare a misure di compensazione ?**

Gli intervistati sono apparsi perplessi di fronte a questa domanda, considerata inusuale. Nessuno è contrario di principio ad approfondire la questione.

Conclusione: le 12 interviste – eseguite in un periodo molto ristretto e prima del plenum dei portatori di interesse - sono servite a tastare il polso delle personalità-chiave e hanno funto da base per la formulazione degli affermazione utilizzati durante il processo partecipato (workshop).

2.3 Plenum dei portatori d'interesse

L'8 maggio 2009 si è svolto alla Base Aerea di Locarno il plenum con i portatori d'interesse, con l'obiettivo di informare sui processi in atto e sulla partenza del processo partecipativo. A questo scopo, un numero rappresentativo di attori istituzionali, economici e associativi, è stato invitato a prender parte al processo partecipativo designando dei membri per il gruppo interdisciplinare ristretto. È stata data particolare attenzione alla continuità della presenza dei singoli rappresentanti durante lo svolgimento di tutto il processo partecipativo, come pure alla discrezione comunicativa e mediatica. Il plenum è stato svolto col seguente programma:

17:00 – 17:30	Benvenuto e saluto Presentazione situazione attuale GMI e mandato IMAT	On. Marco Borradori, direttore del DT Ing. Laurent Filippini, capoprogetto
17:30 – 18:00	Presentazione degli obiettivi e delle fasi lavoro Metodologia di lavoro, organizzazione del processo partecipativo	Michele Passardi, lic. oec. HSG, partner IMAT Daniel Burckhardt, direttore IMAT
18:00	Domande e sguardo sui prossimi passi	

Al plenum hanno partecipato un totale di 63 persone, in rappresentanza delle seguenti categorie:

Ambito	Nome e Cognome	Azienda o associazione
COMUNI	Claudio Jelmoni	Comune di Brissago
COMUNI	Gianni Gaiardi	Comune di Ronco s/Ascona
COMUNI	Michele Bardelli	Comune di Locarno
COMUNI	Diego Erba	Comune di Locarno
COMUNI	Jean-Claude Morinini	Comune di Locarno
COMUNI	Avv. Felice Dafond	Comune Minusio
COMUNI	Ariele Uboldi	Comune Minusio
COMUNI	Joël Morgantini	Comune Minusio
COMUNI	Ugo Donati	Comune Minusio
COMUNI	Giorgio Mas	Comune Minusio
COMUNI	Stefano Ghezzi	Comune di Tenero – Contra
COMUNI	Roberto Balemi	Comune di Tenero – Contra
COMUNI	Armando Züllig	Comune di Gondola
COMUNI	Nicola Domenighetti	Comune di Gondola
COMUNI	Tiziano Ponti	Comune di Magadino
COMUNI	Tiziana Zaninelli	Regione Locarnese e Valle Maggia
COMUNI	Gabriele Bianchi	Regione Locarnese e Valle Maggia

TURISMO	Fabio Bonetti	Ente Turistico Lago Maggiore
TURISMO	Gabriele Calastri	Ente Turistico Tenero e Valle Verzasca
TURISMO	Daniela Pampuri	Ente turistico Gambarogno
TURISMO	Filippo Tognetti	Associazione campeggi sezione Tenero-Locarno
TURISMO	Simone Patelli	Associazione campeggi sezione Tenero-Locarno
TURISMO	Gianfranco Patelli	Associazione campeggi sezione Tenero-Locarno
TURISMO	Bixio Caprara	Centro Sportivo Nazionale di Tenero
OPERATORI ECONOMICI	Gianni Albertini	Ass.ticinese materiali inerti – ATMI
OPERATORI ECONOMICI	Mauro Bettazza	Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino – AIGT
OPERATORI ECONOMICI	Chiara Ongaro	Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino – AIGT
OPERATORI ECONOMICI	Marco Pollini	Associazione industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino – AIGT
OPERATORI ECONOMICI	Edo Bobbià	Società Svizzera Impresari Costruttori, sezione Ticino
OPERATORI ECONOMICI	Nicola Bagnovini	Società Svizzera Impresari Costruttori, sezione Ticino
NATURA	Benedetto Pedrazzini	Forum Lago Maggiore
NATURA	Nicola Schoenenberger	Pro Natura Ticino
NATURA	Fabio Guarneri	WWF Svizzera italiana
NATURA	Francesco Maggi	WWF Svizzera italiana
NATURA	Nicola Patocchi	Fondazione Bolle di Magadino
NATURA	Ivano Conti	ASSORETI
NATURA	Maurizio Zappella	Società ticinese pescatori sportivi
NATURA	Urs Luechinger	FTAP
OPERATORI LAGO	Oliver Vacchini	Porto Patriziale Ascona
OPERATORI LAGO	Maurizio Sargenti	Porto di Magadino
OPERATORI LAGO	Mauro Ponti	Consorzio per il piano regolatore dei Comuni del Gambarogno
OPERATORI LAGO	Gianpietro Ferrari	Consorzio per il piano regolatore dei Comuni del Gambarogno
OPERATORI LAGO	Renzo Ghiggia	Consorzio pulizia rive e specchio d'Acqua del Lago Verbano
OPERATORI LAGO	Luca Pohl	Consorzio Depurazione Acque Locarno e dintorni
OPERATORI LAGO	Renzo Botta	Porto di Locarno SA

Assenti fra gli enti pubblici i Comuni di Brissago, Ronco s/A, Ascona, Muralto, il Porto Comunale del Cordolo (Ronco s/A); a livello delle associazioni non erano presenti Ficedula, Associazione Piano di Magadino a Misura d'Uomo e la Società dei Pescatori del Lago Verbano.

Tematiche presentate dalla direzione di progetto al plenum dei portatori d'interesse:

Introduzione

- Si fa riferimento alla scheda V6 PD
- I due processi, che saranno affrontati in due diverse fasi di lavoro, sono “concatenati” fra loro.

Estrazione, importazioni di materiali inerti dall'Italia

- L'approvvigionamento dei materiali inerti dall'Italia in futuro potrebbe essere non (più) garantito.
- È quindi importante trovare la soluzione sul nostro territorio, efficace e sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e “sopportabile” a livello politico.
- La ripresa del processo di estrazione di inerti dal Verbano sarà messo in atto solo in caso di bisogno; risulta però indispensabile essere già pronti oggi con un concetto consolidato e validato dai portatori d'interesse.
- Dagli studi elaborati emergono le possibili modalità di estrazione e le ubicazioni più opportune.
- L'obiettivo del processo è di trovare una soluzione col grado consenso il più ampio possibile. Del resto, il processo di pianificazione partecipativa è obbligatorio e previsto dalla legge.

Logistica e riciclaggio

Dagli studi eseguiti emergono aspetti importanti quali:

- Il riciclaggio nelle diverse categorie di inerti è in aumento, ma non ancora sfruttato in modo ottimale.
- L'estrazione dal Verbano combinata con altre misure (maggiore riutilizzo di materiale di cavo, riciclaggio, ecc.) potrebbe portare fino al 50% di risparmio rispetto ai volumi oggi importati dall'Italia. Occorre però relativizzare le possibilità di ottimizzazione del riciclaggio.
- Un nuovo concetto di logistica coordinato permetterà di operare in futuro in modo più efficiente, sfruttando le risorse indigene presenti sul territorio e in modo il meno invasivo possibile per l'ambiente.

Gestione e organizzazione del sistema

- Si stanno elaborando diversi scenari per la gestione ed organizzazione del processo.
- L'obiettivo del processo di concertazione è di verificare il grado di consenso sul tipo di organizzazione e gestione ipotizzati.

Gestione del gruppo ristretto interdisciplinare

- Ogni partecipante ai workshop del gruppo interdisciplinare deve essere legittimato dal proprio gruppo / categoria
- il partecipante deve essere sempre lo stesso, non sono possibili sostituzioni durante il processo di concertazione
- Durante il processo partecipativo, ogni partecipante condivide e mette in atto le regole di comunicazione decise di comune accordo, mantenendo in particolare la necessaria discrezione, evitando di divulgare informazioni sui media mentre il processo partecipativo è in corso.

Composizione del gruppo interdisciplinare

È stato chiesto ai presenti di comunicare al NO-GMI entro il 10 giugno 2009 i nominativi (delegati) che avrebbero composto il gruppo interdisciplinare ristretto. Il NO-GMI, d'intesa con la Direzione DT, ha optato per un totale di 12 partecipanti suddivisi nei seguenti ambiti: 4 delegati in rappresentanza dei Comuni interessati; 2 delegati in rappresentanza del settore Turismo e svago; 2 delegati in rappresentanza dell'ambito Natura (conservazione, utilizzo); 2 delegati in rappresentanza degli Operatori economici; 2 delegati in rappresentanza degli Operatori del lago.

Nel complesso, durante il plenum, si è constatato un interesse di massima al problema da parte di tutte le cerchie partecipanti. Alla scadenza del 10 giugno 2009, concordata e comunicata al plenum, la lista non risultava però ancora completa; mancando in particolare gli ambienti turistici ed i Comuni. Erano attese prese di posizioni scritte sull'argomento, che sono arrivate nel periodo dalla fine di giugno alla fine di agosto 2009. Il NO-GMI ha dovuto prendere atto che soprattutto all'interno del CISL (Convivio intercomunale dei sindaci del locarnese) vi erano diverse posizioni preconcepite di chiusura – anche molto critiche - sul principio del processo partecipativo.

Inoltre, la Destinazione turistica Lago Maggiore (composta dagli Enti turistici Lago Maggiore, Vallemaggia, Tenero e Gambarogno) ha comunicato che tutti e 4 i presidenti avrebbero fatto parte del gruppo. In seguito, subito dopo il primo workshop introduttivo del 9 settembre 2009 e dopo diverse scambi di corrispondenza e riunioni, è giunta anche l'adesione da parte del CISL, che ha pure deciso di inviare 4 delegati. In questo modo, il numero dei delegati del gruppo interdisciplinare è salito a 16, tre in più rispetto ai 12 preventivati e comunicati durante il plenum dell'8 maggio 2009.

In conseguenza di ciò, si è venuto a creare un evidente squilibrio a sfavore degli ambienti economici (rappresentanti a questo punto solo da due persone su un totale di quindici). La direzione di progetto era ben cosciente del rischio che questo squilibrio avrebbe potuto comportare per la gestione del processo ed i relativi risultati dello stesso; ma, per garantire comunque lo svolgimento regolare del processo partecipativo, ha optato di accettare questa nuova situazione.

La composizione definitiva del gruppo interdisciplinare è stata la seguente:

Delegato	In rappresentanza di
Tiziano Ponti	Comune di Magadino
Eros Nessi	Consorzio Piano Regolatore del Gambarogno
André Engelhardt	Città di Locarno, in rappresentanza del CISL
Felice Dafond	Comune di Minusio, in rappresentanza del CISL
Paolo Galliciotti	Comune di Tenero, in rappresentanza del CISL
Renzo Botta	Forum Lago Maggiore
Luca Biasca	Comune di Muralto
Gianni Albertini	Associazione Ticinese Materiali Inerti
Nicola Bagnovini	Società Svizzera Impresari Costruttori sezione Ticino
Luciano Biffi	Ente Turistico Lago Maggiore
Gabriele Calastri	Ente Turistico Tenero e Valle Verzasca
Remo Clerici	Ente Turistico Gambarogno
Renzo Piezzi	Ente Turistico Valle Maggia
Nicola Schönenberger	Pro Natura
Nicola Patocchi	Fondazione Bolle di Magadino
Claudio Jelmoni	Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca

2.4 Processo partecipativo (workshop)

2.4.1 Introduzione

Obiettivo dei workshop, così come formulato dal NO-GMI, era di verificare il grado di consenso riguardo all'ipotesi di concretizzazione del processo estrazione / attracco / trasporto / distribuzione.

Principi del processo partecipativo

- La metodologia deve essere logica e comprensibile
- Deve offrire, attraverso il lavoro partecipativo, un quadro di riferimento concreto e pratico
- I workshop devono essere moderati e gestiti in modo da stimolare i contributi costruttivi dei partecipanti

I quattro workshop si sono tenuti nelle seguenti date ed hanno avuto i seguenti contenuti:

WS 1	09.09.2009 17:30-20:00	Base Aerea Locarno	Stato dei lavori del progetto GMI; presentazione degli obiettivi del processo partecipativo e regole del gioco, presentazione, verifica delle 10 affermazioni; messa in priorità (importanza / grado di condivisione iniziale)
WS 2	21.10.2009 17:30-20:00	Base Aerea Locarno	Discussione e ricerca della condivisione /grado di consenso affermazioni 6, 8, 3
WS 3	03.12.2009 17:30-20:00	Base Aerea Locarno	Discussione e ricerca della condivisione /grado di consenso affermazioni 1, 2, 5, 7
WS 4	26.01.2010 17:30-20:00	Base Aerea Locarno	Discussione e ricerca della condivisione /grado di consenso affermazioni 4, 9, 10

2.4.2 Metodologia

Workshop 1

Voto sul grado di condivisione dell'affermazione; commento dei risultati; osservazioni dei partecipanti sulle opinioni critiche; messa in priorità sull'importanza delle affermazioni e verifica del grado di condivisione iniziale.

Workshop 2, 3 e 4

Per i workshop 2, 3 e 4 è stata utilizzata la medesima metodologia: prima una discussione di entrata in materia, per ogni affermazione il DT ha presentato la propria posizione in merito alle rispettive affermazioni. Il moderatore ha raccolto le reazioni e le domande formulate agli osservatori del DT ed ev. ai consulenti tecnici. La prima delle due votazioni per esprimere un doppio giudizio sul grado di concretizzazione, sulle affermazioni in esame (*Proposta completa ? Proposta equilibrata ?*). In seguito, vengono poste domande di verifica (*Cosa manca ? Cosa e come modifichereste ?*).

2.4.3 Affermazioni utilizzate per il processo partecipativo della prima fase

1. E' necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio-lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese.
2. La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve estendersi sia ai materiali di origine secondaria (riciclaggio di scarti di cava, materiali di scavo, di demolizione, ...) sia a quello di origine primaria (p.es. estrazione a lago).
3. La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte ticinese è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.
4. Il compito deve essere gestito a livello privato, il settore pubblico deve definire le condizioni-quadro per l'esercizio
5. Il concetto di estrazione e di lavorazione del materiale deve essere allineato alle migliori tecnologie.
6. La valorizzazione dei materiali inerti deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio.
7. La catena di trasporto va ottimizzata mediante l'uso del trasporto su nastro e/o ferrovia, riducendo nella misura del possibile il trasporto su gomma.
8. L'estrazione e la valorizzazione deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale
9. La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve poggiare su un concetto economicamente sostenibile, tenuto conto dei costi delle misure di compensazione ambientale e di eliminazione dei conflitti.
10. L'ente pubblico quale committente deve assumere un "ruolo pioniere" nell'uso di materiali inerti indigeni.

Di seguito viene presentata la sintesi dei contenuti emersi durante i workshop svolti nel periodo settembre 2009 - gennaio 2010.

Maggiori dettagli sono presenti nei protocolli dei vari forum.

2.5 Sintesi dei risultati del WS 1

Affermazioni consolidate e condivise³

- **3:** La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte ticinese è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.
- **5:** Il concetto di estrazione e di lavorazione del materiale deve essere allineato alle migliori tecnologie.
- **6:** La valorizzazione dei materiali inerti deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio.
- **8:** L'estrazione e la valorizzazione deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale
- **10:** L'ente pubblico quale committente deve assumere un "ruolo pioniere" nell'uso di materiali inerti indigeni.

³ Significa che su questi temi i delegati hanno dato la loro approvazione di principio.

Affermazioni per la maggior parte condivise, ma con moderato dissenso

- **1:** È necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio - lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese.
- **4:** Il compito deve essere gestito a livello privato, il settore pubblico deve definire le condizioni-quadro per l'esercizio

Affermazioni che necessitano ancora di chiarimenti⁴

- **2:** La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve estendersi sia ai materiali di origine secondaria (riciclaggio di scarti di cava, materiali di scavo, di demolizione, ...) sia a quello di origine primaria (p.es. estrazione a lago).
- **7:** La catena di trasporto va ottimizzata mediante l'uso del trasporto su nastro e/o ferrovia, riducendo nella misura del possibile il trasporto su gomma.
- **9:** La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve poggiare su un concetto economicamente sostenibile, tenuto conto dei costi delle misure di compensazione ambientale e di eliminazione dei conflitti.

Suggerimenti emersi

- Tenere conto della qualità di vita dei residenti (interventi di entrata in materia, affermazione 8)
- Tener conto del trasporto su rotaia, data la situazione precaria per l'accessibilità nel Locarnese (interventi di entrata in materia)
- Trovare accordi con l'Italia (affermazione 1)
- Valutare costi e benefici dell'estrazione di materiali indigeni primari; saranno pari al turismo? (affermazione 2)
- Il periodo di estrazione va limitato a un massimo di 6 mesi per anno
- Contenere i tempi di pianificazione, favorire le nuove tecnologie (affermazione 3)
- Necessità di valutare un intervento compensatorio dello stato oltre alla regolamentazione (affermazione 4)
- Considerare anche per il riciclaggio le migliori tecnologie e dare l'obbligo di recupero di materiali da demolizione (affermazione 5)
- Ponderare gli interessi, avere un occhio di riguardo per il turismo e la natura (affermazione 6)
- Verificare lo stoccaggio inverno/estate (affermazione 6)
- Ottimizzare i punti di distribuzione, necessaria sostenibilità economica (affermazione 7)
- Considerare mezzi di trasporto a basse emissioni (affermazione 7)
- Vanno pensati standard compatibili con il tipo di utilizzo (affermazione 8)
- Riflettere anche all'uomo ed in particolare al turista (non solo alla salvaguardia dell'ambiente) (affermazione 8)

⁴ Significa che su questi temi i delegati hanno mantenuto posizioni contrastanti fra loro.

- Considerare compensazione delle perdite nel settore turistico (affermazione 9)
- Considerare la qualità dei materiali da usare nelle opere pubbliche (tema 10)

Risultano essere prioritari

- **PRIMA PRIORITÀ:** *affermazione 1* “È necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio-lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese”.
- **SECONDA PRIORITÀ:** *affermazione 6* “La valorizzazione dei materiali inerti deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio”.
- **TERZA PRIORITÀ:** *affermazione 8* “L'estrazione e la valorizzazione deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale”.
- **QUARTA PRIORITÀ:** *affermazione 3* “La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte pregiato indigeno è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.”

2.6 Sintesi dei risultati del WS 2

Affermazioni analizzate durante il 2. workshop

- **6** “La valorizzazione dei materiali inerti indigeni (pregiati) deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio”
- **8** “L'estrazione e la valorizzazione (dei materiali inerti indigeni pregiati) deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale”.
- **3** “La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte pregiato indigeno è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.”

Affermazioni già sufficientemente concrete

- **8** “L'estrazione e la valorizzazione (dei materiali inerti indigeni pregiati) deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale”.
- **3** “La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte pregiato indigeno è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.”

Affermazioni non ancora sufficientemente concrete

- **6** “La valorizzazione dei materiali inerti indigeni (pregiati) deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio”

Aspetti mancanti e/o da modificare

	Aspetti mancanti	Aspetti da modificare
6 “La valorizzazione dei materiali inerti indigeni (pregiati) deve avvenire in modo compatibile con le funzioni prioritarie del territorio”	Attribuire il giusto valore al lago, proteggerlo (fauna ittica ed ecosistemi) Tenere conto maggiormente della sostenibilità Analisi approfondita del termine “compatibile” Calcolo dell’indotto economico (confronto/valutazione), implicazioni economiche, necessità economiche settore della costruzione Conoscenza dei costi delle migliori tecnologie	Analisi economica, adeguare il contenuto alla scheda V6. Aree strategiche multifunzionali? Indicare le priorità, creare una chiara gerarchia tra i criteri Ponderazione dei valori, visioni anche del cittadino Maggiore attenzione all’economia della costruzione (crescita economica ed occupazione)
8 “L’estrazione e la valorizzazione (dei materiali inerti indigeni pregiati) deve avvenire secondo criteri sostenibili dal profilo ambientale”.	Delta dinamico Ubicazione porto, binari “doppi” “sostenibili” Impatto visivo (Tarnen, mimetizzare) Soluzione condivisa Estrazione con mezzi moderni “best practice” Valutazione delle conseguenze economiche Puntualizzazione: Stagione turistica senza estrazione e trasporti non su gomma.	Prelavorazione a Lago La lavorazione dev’essere completa sul lago Tutta la filiera dev’essere sostenibile per l’ambiente Impatto della logistica Meno vincoli ambientali più attenzione agli aspetti economici Sostenibilità anche per l’economia
3 “La premessa per assicurare la valorizzazione del materiale inerte pregiato indigeno è rappresentata da una base pianificatoria definita che assicuri le ubicazioni necessarie.”	Precisare ubicazioni e caratteristiche PUC più concreto	Evitare monopoli, preservare economia privata Definire chiaramente ruoli del pubblico e del privato Indicare modalità di gestione dei centri Criteri e basi pianificatorie

Aspetti consolidati e condivisi

- evitare monopoli
- definire chiaramente ruoli pubblico/privato
- fare attenzione all’impatto visivo

Aspetti contrastanti

Dare maggior importanza alla sostenibilità economica	↔	Dare maggior importanza alla sostenibilità ambientale
Pre-lavorazione a lago, estrazione mediante “buone pratiche”	↔	Non utilizzare il lago perché zona sensibile (ambiente e turismo)

Suggerimenti emersi

- Durante la stagione turistica l'estrazione va limitata
- Salvaguardare le zone turistiche come quelle naturali
- Bisogna iniziare l'attività solo se la stessa garantisce una sostenibilità economica

2.7 Sintesi dei risultati del WS 3

Affermazioni analizzate durante il 3. workshop

- **1** “È necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio - lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese”.
- **2** “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve estendersi sia al materiale di origine secondaria (riciclaggio scarti da cava, scavo e demolizione) sia a quello di origine primaria (estrazione a lago)”.
- **5** “Il concetto di estrazione e lavorazione del materiale deve essere allineato alle migliori tecnologie”.
- **7** “La catena di trasporto va ottimizzata mediante l'uso di nastri e ferrovia, riducendo nella misura del possibile il trasporto su gomma.”

Risultano non ancora essere sufficientemente concreti

- **1** “È necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio - lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese”. Secondo alcuni delegati, l'affermazione andrebbe suddivisa fra inerti primari e inerti secondari).
- **2** “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve estendersi sia al materiale di origine secondaria (riciclaggio scarti da cava, scavo e demolizione) sia a quello di origine primaria (estrazione a lago)”. Anche in questo caso, alcuni delegati affermano che l'affermazione andava suddiviso in due parti distinte.
- **5** “Il concetto di estrazione e lavorazione del materiale deve essere allineato alle migliori tecnologie”. Il Cantone deve creare le condizioni-quadro.
- **7** “La catena di trasporto va ottimizzata mediante l'uso di nastri e della ferrovia, riducendo nella misura del possibile il trasporto su gomma.”

Aspetti mancanti e/o da modificare

	Aspetti mancanti	Aspetti da modificare
1 “È necessario valorizzare il materiale inerte ticinese per rapporto a quello proveniente dalla Svizzera tedesca e dall'estero, allo scopo di sostenere a medio - lungo termine l'approvvigionamento del mercato ticinese”.	Sostenibilità economica, valutazione economica Rapporti transfrontalieri, pianificazione con l'Italia Ponderazione degli interessi Calcolo economico, dannoso per il turismo Valutazione dei rischi	Impegno politico transfrontaliero Suddivisione del tema in 2 (inerti primari e inerti secondari) Importanza della negoziazione A lungo termine (non medio-lungo termine)
2 “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve estendersi sia al materiale di origine secondaria (riciclaggio scarti da cava, scavo e demolizione) sia a quello di origine primaria (estrazione a lago)”.	Privilegiare il riciclaggio Valorizzare anche il materiale dei fiumi Far fare un esame di impatto ambientale (lago/fiumi)	Privilegiare il materiale riciclato rispetto agli inerti primari L'estrazione a lago Indicazioni più precise a livello di fattibilità economica
5 “Il concetto di estrazione e lavorazione del materiale deve essere allineato alle migliori tecnologie”	Inserimento paesaggistico Paesaggio Chiarire conflitto ambientale ed economico Lasciare agli imprenditori le scelte economiche	Migliori tecnologie non significa più adatte Puntare su tipologia IV Bisogna entrare nei dettagli Idealmente un delegato è d'accordo ma non con il caso concreto al delta della Maggia
7 “La catena di trasporto va ottimizzata mediante l'uso di nastri e della ferrovia, riducendo nella misura del possibile il trasporto su gomma.”	Capacità ferroviaria verso il sottoceneri Chiarezza per uso ferrovia Limitare i trasporti Fattibilità effettiva? Chi paga?	Definire i limiti del trasporto su gomma Convenzioni: sarebbero da rivedere i vincoli Il Cantone deve stabilire le condizioni quadro e poi deve lasciare spazio all'economia. L'asticella a che punto si trova? Va posta grazie alle condizioni quadro.

Aspetti consolidati e/o condivisi:

- Impegno politico transfrontaliero: il Cantone deve stipulare degli accordi con le province italiane dell'Insubria
- Valutazione della sostenibilità economica
- Ponderazione degli interessi
- Privilegiare il materiale riciclato rispetto agli inerti primari
- Considerare solo le migliori tecnologie, e soprattutto le più adatte
- Considerare l'inserimento delle infrastrutture nel paesaggio

2.8 Sintesi dei risultati del WS 4

Affermazioni analizzate durante il 4. workshop

- **4** “Il compito deve essere gestito a livello privato; il settore pubblico deve definire le condizioni quadro per l’esercizio”.
- **9** “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve poggiare su un concetto economicamente sostenibile, tenuto conto dei costi delle misure di compensazione ambientale e di eliminazione dei conflitti.”
- **10** “L’ente pubblico quale committente deve assumere un “ruolo pioniere” nell’uso di materiali inerti indigeni.”

Risultano essere già sufficientemente concreti

- **4** “Il compito deve essere gestito a livello privato; il settore pubblico deve definire le condizioni quadro per l’esercizio”. Si afferma che bisogna sfruttare le possibilità esistenti, abbiamo le risorse e quindi vanno sfruttate.
- **9** “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve poggiare su un concetto economicamente sostenibile, tenuto conto dei costi delle misure di compensazione ambientale e di eliminazione dei conflitti.” Si afferma che va visto l’approccio globale, bisogna pensare oltre al proprio orticello. Andrebbero però sondate altre soluzioni, perché si presuppone una convivenza difficile tra inerti, turismo e natura.
- **10** “L’ente pubblico quale committente deve assumere un “ruolo pioniere” nell’uso di materiali inerti indigeni.” Lo Stato deve sostenere il mercato locale e negli appalti pubblici bisognerebbe valutare le offerte in base alla provenienza dei materiali⁵.

Aspetti mancanti e da modificare

	Aspetti mancanti	Aspetti da modificare
4 “Il compito deve essere gestito a livello privato; il settore pubblico deve definire le condizioni quadro per l’esercizio”.	Regolamento per importazioni dall’estero Definizione più chiara tra materiale estratto e riciclato Sensibilità diversa per estrazione a lago L’incertezza non favorisce gli investimenti Condizioni di utilizzo qualità...	Ancorare con leggi (limiti) Spiegare meglio elementi logistici in gioco Non solo condizioni quadro ma anche obblighi di utilizzo Specificare sistemi di controllo Intensificare controllo della gestione da parte dell’ente pubblico

⁵ Un delegato afferma che però ciò andrebbe contro la libertà economica.

<p>9 “La valorizzazione del materiale inerte ticinese deve poggiare su un concetto economicamente sostenibile, tenuto conto dei costi delle misure di compensazione ambientale e di eliminazione dei conflitti.”</p>	<p>Solo uno stato economicamente sano può sostenere l'ambiente e lo sviluppo sostenibile Compensazione ambientale già inclusa nella sviluppo economico della regione Non solo compensazione ma rivalorizzazione delle rive. Sistema di tasse ed incentivi, come fa lo stato a valutare l'equità?</p>	<p>L'aspetto ambientale dev'essere maggiormente considerato</p>
<p>10 “L'ente pubblico quale committente deve assumere un “ruolo pioniere” nell'uso di materiali inerti indigeni.”</p>	<p>Lo stato deve creare un ufficio per gestire la situazione Verifica giuridica, garanzie Non si vogliono maggiori oneri per i comuni Incentivi solo su materiali di origine secondaria Obbligo nelle gare d'appalto per il riciclato Valutare standard di qualità</p>	<p>Il tutto deve mirare a rafforzare l'economia locale Aggiornamento aspetti giuridici</p>

Aspetti consolidati e condivisi

- Nei ragionamenti vanno suddivisi gli aspetti riguardanti gli inerti primari e quelli secondari
- Rivalutare aspetti giuridici
- Privilegiare materiali inerti di origine secondaria
- Compensazione non solo monetaria
- Valutare standard di qualità

Aspetti contrastanti

Lo Stato deve sostenere il mercato locale ↔ Valutare gli appalti in base alla provenienza dei materiali è contro la libertà economica.

3 Conclusioni

In sintesi le tematiche prioritarie emerse nei workshop, suddivise per settori d'interesse, sono le seguenti:

- I **rappresentanti del turismo**, si sono presentati in modo compatto, sottolineando l'indotto economico che il turismo genera nella regione e ribadendo ad ogni possibile occasione come il progetto di estrazione a Lago si ponga in manifesto ed inconciliabile contrasto con la presenza turistica. Ritengono inoltre che il Lago e le sue rive sono zone sensibili e vanno preservate.
- I **rappresentanti della natura e del Lago**, si sono presentati uniti e hanno fatto leva sull'importanza dell'utilizzo di materiale riciclato per ridurre la necessità dell'estrazione a Lago. Essi hanno pure insistito sull'importanza di ricercare e concludere accordi che riducano i rischi connessi alla disponibilità di di materiale importato dalla vicina Italia. È pure stata sottolineata l'esigenza di tener conto degli aspetti ambientali anche per quanto riguarda le modalità di trasporto del materiale importato.
- I **rappresentanti della politica** hanno espresso pareri discordanti tra loro: alcuni sono stati molto collaborativi e propositivi, altri meno. Quest'ultimo gruppo ha espresso il timore di vedersi imporre l'attracco sul rispettivo comprensorio comunale, rinunciando ad una visione perlomeno comprensoriale del problema. Anche i rappresentanti politici più scettici ritengono che “il turismo” non vada disturbato con polveri fini e rumori, ma in modo meno insistente dei rappresentanti del settore turistico.
- I **rappresentanti dell'economia**, peraltro sottorappresentati a seguito dei posti supplementari concessi ai Sindaci ed ai rappresentanti degli Enti turistici (cfr. in precedenza 2.3 “Composizione del gruppo interdisciplinare”), si sono presentati in modo compatto. Il loro cavallo di battaglia è stato quello riconducibile alla necessità inderogabile ed urgente di trovare un punto d'accordo e una soluzione sulle questioni riguardanti l'estrazione dal Lago Maggiore (e, anche se in misura meno vigorosa, dai fiumi), per evitare problemi futuri in caso di chiusura nel commercio d'importazione transfrontaliero con l'Italia. Essi hanno portato la visione concreta delle problematiche sugli inerti, riguardanti il costo dell'estrazione e dei trasporti, sottolineando come uno dei problemi principali resti la questione geografica. Dal loro punto di vista il fabbisogno nel Sopraceneri può essere considerato come coperto con materiale indigeno, mentre il fabbisogno scoperto del Sottoceneri difficilmente potrà essere coperto con l'estrazione a lago nel Lago Maggiore, dovendo aggiungere ai costi di estrazione e lavorazione anche i costi di trasporto dal punto di attracco ai punti di consumo del Sottoceneri. Particolare attenzione – oltre a perplessità importanti – è stata data da questi rappresentanti alla questione della sostenibilità economica dell'estrazione a lago così come proposta, in articolare a seguito dei numerosi vincoli cui la stessa potrebbe essere soggetta (tasse di concessione, costi di infrastruttura, limitazioni del periodo di estrazione, costi di trasporto, ecc.).

In conclusione, si può affermare che **le discussioni svolte nei quattro workshop dedicati** – essenzialmente ma non esclusivamente – al processo di estrazione di inerti di origine primaria dal Lago Maggiore, **non hanno permesso di raggiungere un consenso sufficiente ampio da parte dei delegati dei portatori d'interesse coinvolti nella procedura.**

Tenuto conto di questi risultati, compete ora alla Direzione di progetto informare la Direzione DT e definire i passi successivi (in particolare il secondo processo legato alla gestione dei materiali inerti secondari e il concetto cantonale del riciclaggio), per portare la scheda PD V6 a “dato acquisito”.

4 Scarico

Con la redazione di questo rapporto, la sua presentazione al NO-GMI e successiva validazione, nonché l'informazione al NO-GMI, si conclude la prima parte del processo partecipativo relativo al progetto di gestione dei materiali inerti, affidata al nostro Istituto.

Sono state svolte le seguenti attività:

- 12 interviste con personalità-chiave
- 1 plenum con i portatori d'interesse
- 4 workshop con il gruppo interdisciplinare ristretto
- 17 sedute con il NO-GMI
- 3 incontri con il GL-GMI
- 10 riunioni interne Team IMAT con la Direzione di progetto

oltre al lavoro di preparazione, impostazione e coordinamento interno al team IMAT.

Bellinzona, 18 marzo 2010

Allegati

1. Presentazioni power-point
2. Protocolli dei workshop interdisciplinari